



Dalle acque reflue ai rifiuti Così si traccia la strada per una vera svolta green

Acea presente a Rimini per Ecomondo Allo stand talk, educational e laboratori

La svolta green passa anche per il settore idrico. Il gruppo Acea partecipa anche quest'anno ad Ecomondo, la più importante fiera della green e circular economy dell'area euro-mediterranea, in corso a Rimini. La vocazione green del gruppo industriale, sostenuta da strategie che mirano all'utilizzo sostenibile delle risorse e allo sviluppo eco-compatibile delle infrastrutture, è confermata dai progetti presentati alla fiera che riguardano in primis il settore idrico, nel quale Acea è il più grande player nazionale con 10 milioni di abitanti serviti e l'ambiente, con circa 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti gestiti ogni anno che, oltre al settore elettrico, rappresentano le principali aree di business del gruppo. Dalla rigenerazione dei materiali plastici al recupero di matrici organiche selezionate altrimenti destinati in discarica, fino al riutilizzo delle acque e dei rifiuti sabbiosi da depurazione: questi i temi e i progetti che Acea presenta nei talk organizzati presso lo stand (padiglione D3), alla presenza di esperti del settore, accademici, tecnici e manager. Ma si è parlato anche delle sfide relative al settore idrico, a partire dall'intervento nella sessione plenaria degli Stati generali della Green economy del responsabile della Business unit Acqua di Acea, **Francesco Buresti**. Proprio Buresti sottolinea come il settore idrico sia "fonda-

mentale, ovviamente per la vita ma anche per l'economia, con un impatto su circa il 40% del Pil. Riduzione delle perdite, digitalizzazione delle reti e tutela della risorsa sono tre aspetti da indirizzare per migliorare il servizio idrico e renderlo più resiliente anche agli effetti dei cambiamenti climatici". Dal punto di vista normativo, sottolinea ancora Buresti, "è necessario ottimizzare i modelli di gestione: oggi sono più di 2.000 gli operatori nel settore, in ambiti territoriali molto spesso più piccoli delle province. Questo crea un sistema strutturalmente inefficiente, con costi che si scaricano sulle tariffe e riducono le possibilità di investimento sulle infrastrutture. Il regolatore negli ultimi anni ha incrementato il sostegno agli investimenti che sono passati da una media di 40 euro annui ad abitante a circa 70 euro, ma non è ancora sufficiente considerando che in Europa la media è di circa 100 euro". Infine, conclude il responsabile della Business unit Acqua di Acea, "è necessaria una riflessione sulla tariffa, tra le più basse in Europa: non è sufficiente a coprire gli investimenti necessari e genera nel consumatore la percezione che l'acqua valga poco, facilitando gli sprechi. L'Italia è il paese in Europa con il maggior consumo individuale di acqua dal rubinetto".

I PROGETTI

I progetti presentati da Acea ri-

guardano tanto la risorsa idrica quanto il ciclo dei rifiuti. Non a caso a Ecomondo si è parlato del progetto che porterà alla creazione di un nuovo asfalto per la bitumazione delle strade di Torino, ma anche dell'importanza della sostanza organica per la protezione del suolo. Concentriamoci però su quello che è il core business del gruppo: la risorsa idrica. Uno dei progetti presentato da Acea riguarda infatti le acque reflue dall'impianto di depurazione di Fregene per l'irrigazione in agricoltura. In occasione di Ecomondo, Acea Ato 2, società che gestisce il servizio idrico a Roma e Lazio centrale, ha illustrato infatti il progetto per il riutilizzo per uso irriguo in agricoltura delle acque in uscita dall'impianto di depurazione di Fregene. Un progetto reso possibile grazie a un finanziamento Pnrr di circa 6 milioni di euro nell'ambito del dl sulla scarsità idrica dell'aprile 2023. L'iniziativa è nata in sinergia con il Consorzio di Bonifica Litorale Nord e con il supporto di Acea Infrastrutture, società di ingegneria del gruppo, dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Università di Bologna. L'ottima qualità delle acque depurate oggi restituite al fiume Arnone consentirà il riutilizzo di queste ultime per l'irrigazione nella Piana di Maccarese. Un altro progetto, sempre in ambito idrico, è quello dei rifiuti sabbiosi dal depuratore utilizzati per la pavimentazione stradale. Il progetto di Soil Washing dei rifiuti sabbio-

si derivanti dal trattamento depurativo è stato raccontato durante i talk di Ecomondo. Entro la fine dell'anno è previsto infatti l'avvio di un nuovo impianto di trattamento delle sabbie mediante lavaggio, per un investimento di 6,5 milioni di euro, che permetterà di recuperare più del 65% del materiale solido in ingresso al depuratore, generando come output sabbie e ghiaie per il riempimento dei cavi stradali aperti nell'ambito della manutenzione delle reti idriche e fognarie gestite dalla stessa società.

L'appuntamento

La fiera
è il più importante
evento dedicato
all'economia
circolare
e sostenibile



Peso: 55%